



E.prot DVA-2015-0014814 del 04/06/2015

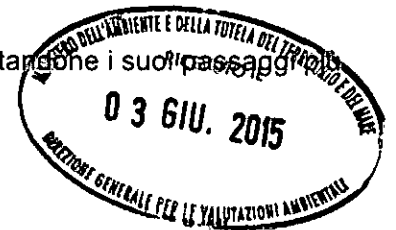
Macomer, 03/06/2015

Spett.le Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

OGGETTO: Osservazioni integrative su varie criticità del progetto di impianto solare termodinamico a concentrazione della potenza lorda di 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga" e opere connesse, insistente sui Comuni di Gonnosfanadiga e Villacidro.

Controdeduzioni alla lettera Prot. DVA-2015-0012044 del 07/05/2015 dei comitati "No Megacentrale" & "Terra che ci appartiene".

Per comodità dei nostri lettori esamineremo la lettera per punti commentandone i suoi passaggi significativi.



➤ **Punto 1**

"Premessa

Infatti benché gli scriventi attribuiscono grande importanza allo sviluppo di energie da fonti rinnovabili (cosiddette FER) per la riduzione delle emissioni di CO2 e dei gas serra in atmosfera, si ritiene che né l'impianto assolverà al compito che si prefigge e dichiara, né il sito prescelto sia idoneo a tale utilizzo, secondo quanto verrà mostrato nei punti successivi della trattazione."

➤ **Risposta al punto 1**

In epigrafe viene espresso un giudizio senza appello relativo all'impianto con dichiarazioni prive di fondamento. Il nome del Comitato è di per se stesso tutto un programma "NO MEGACENTRALE". Non sono necessarie ulteriori considerazioni.

➤ **Punto 2**

"Sintesi dell'opera."

➤ **Risposta al punto 2**

Dalle espressioni usate sembrerebbe che il centro abitato di Guspini sia interessato in modo rilevante dallo scarico delle acque reflue industriali, ma non si capisce in che modo, visto che lo scarico delle acque reflue industriali, opportunamente depurate, interessa il fiume Riu Terra Maistus, che scorre fuori dal centro abitato di Guspini.

L'affermazione sembra quindi un escamotage per indurre in errore la popolazione e creare preoccupazione rispetto all'impianto.

Il fatto che la destinazione d'uso del territorio dell'area di sedime dell'impianto secondo gli strumenti urbanistici vigenti sia quello agricolo "Zona E" non deve impressionare perché per definizione il terreno libero è a destinazione agricola, come più volte chiarito anche dalla Corte Costituzionale.

➤ **Punto 3**

"Considerazioni sulle precedenti osservazioni. "8. Il consumo di suolo;" "9. La svalutazione del suolo negli elaborati progettuali;" e "10. Il suolo rivalutato" etc.."

➤ **Risposta al punto 3**

Per quanto riguarda la vocazione agricola del sito si rinvia alla relazione agronomica. Per quanto riguarda il consumo del suolo va considerato che larga parte dei 227 ettari del comprensorio utilizzato dalla centrale solare potrà continuare ad essere adibito agli usi agropastorali abituali con la sola eccezione dell'area del "power block", delle strade e tubazioni e delle fondazioni puntuali del campo solare che complessivamente assommano ad un massimo di circa 17 ha.

L'obiettivo è quello di migliorare la produttività agricola con apposite tecniche. Non ci sarà alcuna compromissione definitiva dell'area di sedime dell'impianto poiché essa è largamente costituita dal campo solare (ben 184 ettari!) cioè da file di ricevitori solari con fondazioni puntiformi poste a 12,5 metri l'una dall'altra, mentre fra le fila dei ricevitori ci sarà una corsia libera di 14,5 metri priva di ogni opera.

Non ci sarà alcuna sottrazione di suolo alla sua funzione eco sistemica. L'area è e resterà agricola con la sola eccezione della control block (meno di 5 ettari di cui parte destinati a verde).

La legge ci consente, senza minacciare nessuno (cosa mai fatta!) di:

- a) **Progettare l'opera senza la necessità di mostrare il titolo di proprietà del suolo (in questo caso un impegno alla cessione del diritto di superficie per 30 anni);**
- b) **L'esproprio del suolo (qualora necessario): è una normale procedura prevista dalla legge, per la realizzazione delle opere di interesse pubblico, non solo in Italia ma in tutto il mondo.**

In nessun paese civile ci si indigna se, per fare una autostrada o una ferrovia, definito il tracciato ed autorizzata l'opera, si procede con gli espropri dei terreni per ragioni di rapidità e di equità ed anche per evitare atteggiamenti ostativi dell'opera a fini speculativi (mi oppongo così il mio terreno lo paghi di più!).

Ovviamente un accordo bonario fra le parti su di un prezzo equo di cessione del bene o del suo diritto di superficie è sempre possibile.

Per quanto riguarda l'accusa relativa al livello di progettazione definitivo va detto quanto segue:

- a) Il termine definitivo significa appunto che non va più modificato; cioè che il progetto resta quello che è così come è stato presentato.
- b) Quanto sopra significa che noi avremmo dovuto rigettare "ideologicamente" tutte le migliaia di osservazioni, critiche, richieste e suggerimenti, pervenuti da parte di innumerevoli soggetti che nella nostra società esprimono il loro parere, non solo nel corso della consultazione formale (i 60 gg dopo la pubblicazione del progetto e gli altri 60 gg dopo le integrazioni) ma anche durante l'iter del procedimento di VIA.
- c) I Ministeri della Cultura e dell'Ambiente se le cose stessero come prospettato, non avrebbero potuto richiedere ed ottenere alcuna modifica al progetto. Invece le richieste per la salvaguardia dei più diversi interessi sono innumerevoli ed il progetto cerca sempre fino al limite del possibile di tenerne conto.
- d) Il nostro è un Paese dove sempre e per i più diversi e divergenti interessi si richiedono studi ed approfondimenti su ogni cosa, salvo poi irridere la scienza se le conclusioni che essa trae non sono di gradimento. La strumentalità è talmente alta che mentre la Spagna in 10 anni ha costruito 2.000 Megawatt di impianti solari termodinamici a scala commerciale (50 MWe) da noi non ne è stato costruito neppure uno per i formidabili ostacoli autorizzativi incontrati.

È assurdo che ci venga riproposta per la duecentesima volta, come una accusa, il fatto che la CTVA abbia ritenuto che le centrali solari termodinamiche di potenza termica superiore a 300 MW termici debbano essere valutate con un procedimento di VIA Nazionale quando la legge è assolutamente chiara in proposito. La produzione di calore non necessariamente deve derivare da una combustione. Le assurdità dette a proposito di quale sia il parametro tecnico che deve essere preso in considerazione per stabilire la potenza termica dell'impianto e la sua potenza elettrica, segnalano il fatto che non sono stati letti i documenti tecnici di riferimento, ed è sfuggito il fatto che la centrale ha un accumulo termico di grandi dimensioni (oltre 2.057 MWh termici) che gli consente di lavorare a pieno carico in assenza di sole per 15 ore.

➤ **Punto 4**

"I problema del suolo"

➤ **Risposta al punto 4**

Nel corso del procedimento è stata già spiegata più volte la ragione per la quale non esiste al mondo una sola centrale solare termodinamica che sia stata costruita su di un sito "brown field" utilizzato in precedenza. La centrale solare prototipale di Priolo Gargallo da 5 MW progettata dall'ENEA in collaborazione con ENEL è stata costruita accanto alla preesistente centrale termica ENEL a gas poiché in quel sito era disponibile un'area "green field" non utilizzata di grandi dimensioni.

La contestazione sull'uso del suolo relativa ad una centrale solare in grado di produrre energia pulita e priva di risvolti nei confronti dell'ambiente e della stessa attività agricola è assolutamente strumentale e priva di fondamento ed è legata ad una presa di posizione ideologica.

Non una parola sul drammatico inquinamento del suolo e dell'aria legato all'esercizio operativo in Sardegna di circa 3.000 MW elettrici di centrali a carbone. Come già detto in altra occasione una ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità ha svelato che ad oggi **nell'isola risultano inquinati 447.000 ettari di territorio, non più recuperabili a causa della pluriennale deposizione di inquinanti gravemente nocivi alla salute (metalli pesanti inclusi).**

Non ci sono state segnalate Vostre proteste sull'uso del suolo fatto da dette centrali, che quelle sì, lo rendono inutilizzabile in permanenza.

Poiché è ormai chiaro che le decisioni che verranno assunte in sede di Unione Europea sul rinnovo dell'accordo di Kyoto, ormai scaduto, a fine anno 2015, porranno obiettivi di ulteriore decarbonizzazione dell'economia europea e mondiale (tipo 40-40-40), la Vostra battaglia contro l'unica tecnologia che potrebbe costituire una buona alternativa al carbone (e cioè il sole) è destinata ad essere perduta.

Non provate imbarazzo a definire "MEGACENTRALE" una centrale CSP da 55 MW elettrici, quando in Sardegna ci sono gruppi a carbone da centinaia di MW (vedi Fiumesanto)?

Nel Vostro argomentare fate trasparire l'idea che siamo degli speculatori interessati ai 65 milioni di euro annui di incentivi statali che una centrale della potenza di quella in progetto potrebbe incassare. Se il piatto è come dite così ricco perché non partecipate Voi stessi al banchetto. La legge non fa alcuna discriminazione sui soggetti beneficiari. Certo dovrete sottoporVi agli

inevitabili rischi finanziari che un'opera di tali dimensioni comporta e dubitiamo che abbiate il coraggio di farlo.

Il costo del suolo nelle ex aree industriali in rovina della Sardegna mantiene un livello proibitivo. Le procedure di assegnazione degli incentivi sono sottoposte ad aste competitive con ribassi massimi previsti del 30%, quando per migliorare il rendimento delle centrali a turbogas di un 15% sono stati necessari alcuni decenni! E' facile criticare senza conoscere in dettaglio le cose!

Provate Voi con i Vostri soldi a fare una centrale solare termodinamica in un'area "brown field"; solo allora capirete che cosa Vi stiamo dicendo. Lo sapete che per acquistare un pezzo di suolo appartenuto ad una azienda fallita e dunque sottoposta ad una procedura concorsuale possono essere necessari alcuni anni?

Lo sapete che gli incentivi previsti per questi tipi di centrali al massimo consentono un utile ante imposte del 5% sul fatturato, se tutto va bene, e si sono rispettati rigorosamente i budget di spesa previsti nel piano di costruzione dell'opera?

Lo sapete che al GSE esiste un "contatore degli incentivi per le FER" e che esso non potrà superare i 5.800 milioni annui?

Come cittadini non ci viene richiesto il consenso per ogni atto approvato dal potere legislativo. Gli incentivi allo sviluppo della tecnologia solare termodinamica discendono dal DM 11 aprile 2008 e dalle successive modifiche apportate dal DM 6 luglio 2012.

Il fatto che non si tratta di una speculazione di così semplice attuazione nasce dalla constatazione che nonostante la legge e i relativi incentivi siano presenti da ben 7 anni, non è stato ancora autorizzato né costruito alcun impianto in Italia.

Il ciclo di investimento richiesto da queste attività ha tempi di recupero dell'ordine del quindicennio, per ottenere il punto di pareggio.

Il livello delle Vostre osservazioni, anche nei confronti del Legislatore sono tali da qualificarVi adeguatamente. Tutto il terrorismo a buon mercato che fate sull'uso del suolo è finalizzato a demonizzare qualsiasi iniziativa, (niente più aeroporti, ferrovie, ospedali, autostrade, centrali elettriche, etc.), posto che le Vostre considerazioni non possono che essere rivolte ad ogni opera significativa che necessariamente deve utilizzare il suolo e che da sempre l'umanità è solita trarre dal proprio ambiente le utilità indispensabili alla vita.

A parte le considerazioni anche giuste del Prof. Pileri e nonostante che in Parlamento sia in discussione una legge che regola l'uso del suolo, non dobbiamo farci illusioni. Un Paese come il nostro, molto piccolo e sovra popolato (circa 61 milioni di persone su 301.000 Km quadrati di territorio in larga parte montagnoso) condannato a competere nel mondo con colossi assai poco raffinati (India, Cina, USA) dovrà scegliere fra due alternative una peggiore dell'altra:

- 1) **Vietare l'uso del suolo per qualsiasi opera che lo "consumi" e ciò in pochi anni produrrebbe drammatiche carenze infrastrutturali aumentando il nostro già grave ritardo con gli altri competitori internazionali con i quali ci confrontiamo;**
- 2) **Sottoporre l'uso del suolo a regolamentazioni ancora più stringenti di quelle attuali e ciò provocherà un vero e proprio blocco "sine die" di ogni opera, in attesa delle autorizzazioni, con un drammatico incremento della disoccupazione ed un ulteriore discesa del PIL (Prodotto Interno Lordo) la qual cosa renderà ancora peggiore la condizione di vita di molti nostri concittadini.**

Tutte le considerazioni sul problema della cementificazione e della "perdita" dei suoli pur giuste devono confrontarsi con la realtà di cui sopra, che è appunto il soddisfacimento dei bisogni primari di decine di milioni di persone che aspirano ad una vita confortata da un reddito dignitoso con costi e prezzi dei servizi sostenibili.

Tutte cose che non scendono dal cielo ma poggiano sulla terra. A tal proposito mentre noi perdiamo il nostro tempo in queste nobili discussioni, circa 10 milioni di nostri concittadini sono in varie forme privi di una occupazione: o perché sono disoccupati; o perché non hanno mai lavorato; o perché sono scoraggiati e non cercano neppure più un lavoro. È di ieri la notizia che ad un concorso pubblico per un posto di infermiere in un ospedale del Veneto hanno partecipato 6.000 giovani. Per ultimo corre l'obbligo di dire che leggendo le Vostre argomentazioni sembrerebbe quasi che tutti coloro che in questo Paese, fino ad oggi hanno costruito centrali elettriche (per 120.000 Megawatts!) le abbiano appoggiate per aria!

Oppure Voi volete sostenere che l'energia elettrica deve continuare ad essere prodotta nel modo attuale e che qualsiasi avanzamento tecnologico prodotto in merito, dalla ondata delle energie rinnovabili sia stato puro spreco di soldi ? Vi preoccupate tanto del suolo, ma non abbiamo sentito una sola parola sull'inquinamento dell'aria e sui danni che tale fatto produce alla salute umana o sui problemi della disoccupazione in Sardegna. Disoccupazione che resta il principale problema dell'isola.

La nostra iniziativa è destinata a produrre:

- 1) **Occupazione durante la costruzione: 1.793 posti di lavoro annui per i 3 anni;**
- 2) **Occupazione per la gestione e manutenzione degli impianti per 30 anni: 70 posti di lavoro / anno x 30 anni.**
- 3) **PIL generato in Italia 2016-2046: 570.000.000 di \$ (poco meno di 440.000.000 €)**
- 4) **Redditi personali complessivi 2017-2038: 575.000.000 di \$ in 32 anni (poco più di 440.000.000 €)**

In conclusione le Vostre argomentazioni sono ideologiche, strumentali e non sostenibili sul piano logico.

➤ **Punto 5**

"Osservazioni sulla relazione geologica e geotecnica"

➤ **Risposta al punto 5**

Da circa 2 settimane è in corso un approfondimento sul tema condotto a seguito di osservazioni del gruppo di progetto che si è occupato della struttura e del calcolo delle fondazioni del campo solare. All'esito di questa attività risponderemo in modo dettagliato alle Vostre richieste.

➤ **Punto 6**

"Osservazioni sulla relazione paesaggistica"

➤ **Risposta al punto 6**

Il sopralluogo effettuato nel Gennaio 2015 è stato effettuato da un architetto e da un geologo con esperienza professionale pluridecennale. Si tratta di professionisti sardi che operano in Sardegna e quindi conoscono perfettamente il loro territorio dove hanno progettato e costruito moltissime opere pubbliche e private. Ricordiamo che le distanze dalle sponde dei laghi sono derogabili con apposita autorizzazione.

L'autorizzazione paesaggistica è regolamentata dall'art. 146 del Codice dove si sancisce che i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili o aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, non possono distruggerli né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto della protezione (art. 146, c. 1).

Dunque nel caso di interventi in aree soggette a tutela paesaggistica sussiste l'obbligo di sottoporre all'ente competente (delegato dalla regione, generalmente i comuni) i progetti delle opere da eseguire affinché ne sia accertata la compatibilità paesaggistica e sia rilasciata l'autorizzazione. L'interlocutore del soggetto proponente in materia di paesaggio è pertanto il comune, a cui fa capo il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica."

I soggetti di cui al comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredati della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione (art. 146, c. 2). Per il procedimento di VIA Nazionale che ci occupa la invasione di una piccola parte della fascia di rispetto del laghetto è acquisita d'ufficio in fase di autorizzazione unica.

L'eventuale diniego di autorizzazione paesaggistica della soprintendenza, che dovesse vietare al proponente di "entrare" nella zona di rispetto larga 300 metri prevista per le sponde del laghetto (invasa in minima parte) dovrebbe essere espresso nella conferenza dei servizi relativa alla successiva fase di autorizzazione unica e non nella fase di VIA.

Tuttavia come vedremo tale diniego, per poter essere legittimamente espresso, dovrebbe sottostare a determinate condizioni che consistono nella illustrazione della indispensabilità di conservare la fascia di tutela con obbligo di trovare una soluzione alternativa.

La zona è ricca di acque tanto che nella cava di materiali inerti vicina all'impianto dove gli operai operano alla quota di - 12 metri al prelievo degli inerti, devono essere costantemente in funzione potenti pompe per eliminare l'acqua che viene smaltita riversandola sul fiume.

La progettazione di un medicaio nell'area di sedime dell'impianto non presenta dal punto di vista degli approvvigionamenti di acqua alcun problema.

Contestiamo radicalmente le Vostre affermazioni secondo cui l'area prescelta presenti problemi dal punto di vista paesaggistico o naturalistico. Il Vostro dissenso dall'opera richiede implicitamente che Voi ricerchiate qualche elemento di criticità anche quando esso non esiste. La definizione di bene "identitario" è di così grande vaghezza che essa può essere utilizzata all'occasione secondo necessità.

➤ **Punto 7**

"Considerazioni sul calcolo delle fondazioni principali; interferenza delle palificazioni con la circolazione idrica sotterranea."

➤ **Risposta al punto 7**

Contestiamo radicalmente l'affermazione secondo la quale è nostra intenzione trasformare un'area agricola in un'area industriale. Come detto più volte nell'istruttoria relativa al progetto, l'area agricola verrà valorizzata con appositi investimenti per consentire la installazione di un medicaio (coltivazione intensiva di Medica Sativa) ed un nuovo modello di allevamento ovino ad alto reddito.

Non esiste alcuna impermeabilizzazione del territorio perché su 227 ettari costituenti l'area di sedime dell'impianto, meno di 5 ettari sono occupati dalla "power block", parte dei quali sono dedicati a verde. Tutto il resto è occupato dal campo solare che come noto è sostanzialmente costituito da terreno agricolo libero, poiché i collettori solari sono ancorati al terreno con fondazioni

puntuali (pali da 1,2 metri di diametro) disposte a 12,5 metri una dall'altra e perché fra una fila di collettori e l'altra ci sono fasce libere di terreno agricolo larghe 14,5 metri.

Anzi la nuova sistemazione agricola dell'area costituita da un medicaio in cui sono previsti sistemi di sub irrigazione che consentiranno 5 tagli di foraggio annui e da altre aree da adibire a pascolo concentrate in 4 settori con diversi tipi di erba per contrastare l'effetto sazietà degli ovini, vedrà amplificata la naturale funzione di sicurezza idraulica svolta dai terreni agricoli.

Le parabole solari annesse all'impianto termodinamico in oggetto saranno ancorate a terra mediante pali di diametro Ø 1200 mm trivellati e gettati in opera. In tutto il settore interessato dalle parabole (circa 184 ha) verranno realizzati 10.206 pali lunghi mediamente 5 m.

Quindi, su un volume complessivo di un parallelepipedo virtuale di:

$(1.840.000 \text{ metri quadri} \times 5 \text{ m}) = 9.200.000 \text{ metri cubi}$ solo 18.370 metri cubi saranno occupati dai pali, ovvero una percentuale pari a 0,2 %. Inoltre i pali sono distanti l'uno dall'altro circa 12,5 m, lungo una direzione, e 14,5 lungo l'altra, quindi in alcun modo possono rappresentare un "diaframma" ovvero un ostacolo al normale deflusso delle acque sotterranee che potranno infiltrarsi e scorrere liberamente attraverso gli ampi spazi disponibili. Dal punto di vista geotecnico la falda idrica presente nel sito a profondità di 3+4 m dal piano di campagna non costituisce alcun problema in quanto, qualsiasi fondazione diretta o profonda che essa sia, tiene conto cautelativamente, in fase progettuale, come nella fattispecie, della riduzione della capacità portante dovuta alla sottospinta idraulica (principio di Archimede).

Infatti, imponendo nei calcoli un peso di volume immerso (che si riduce di una unità (es. \dot{Y} immerso = 0,9 metri cubi rispetto a $\dot{Y} = 1,9$ metri cubi) che compare nelle formule statiche della capacità portante (Terzaghi, Meyerhof, Brinch-Hansen etc..) questo fa sì che la stessa subisca una riduzione dell'ordine del 40%, rispetto ad un terreno senza falda. Ciò non vuol dire che la falda impedisca la realizzazione di fondazioni bensì se ne tiene conto come fattore di riduzione.

Infine si ritiene utile richiamare come esempio la città di Venezia (fondata su pali di legno infissi), che se fosse per l'acqua non sarebbe potuta esistere, così come tantissimi fabbricati al mondo.

L'affermazione secondo cui *"Anche la differente permeabilità dei sedimenti sommitali della successione quaternaria che potrebbe trasferire con facilità eventuali inquinanti legati al ciclo di lavoro della centrale al sottosuolo sarebbe stato un elemento tale da sconsigliare questo intervento"* mostra tutta la sua cieca strumentalità.

La centrale non può trasferire nulla verso il sottosuolo perché non produce inquinanti.

Infatti, mentre in questo caso ci si arrampica sugli specchi per dimostrare l'indimostrabile, non una parola avete speso sul fatto che l'energia termica viene presa dal sole e che non esiste alcun processo di combustione nell'impianto per produrla; né sul fatto che la eventuale rottura di un tubo dell'impianto farebbe cadere sul terreno concime chimico solido, che ovviamente non produce alcun danno a causa dell'immediata solidificazione del liquido termovettore, che si "congela" al di sotto dei 260°C. Nessuna parola sul fatto che questo tipo di produzione energetica è assolutamente pulita e non inquina né acqua, né aria, né terra. Nessun accenno al fatto che la produzione energetica da fonte solare non danneggia la salute umana. Nessuna parola sui gravissimi danni all'ambiente ed alla salute umana prodotti dalle centrali a carbone, che come l'inchiesta "REPORT" andata in onda il 31 Maggio 2015 sul canale 3, ha documentato producono 100 € annui di costi sanitari per ogni cittadino in una vasta area geografica intorno alle centrali ed un incremento dei tumori del 20% e delle malattie polmonari di ancora maggiore intensità, **né sul fatto che la tecnologia del carbone per la produzione elettrica sia morta ed esista una sola candidata a sostituirla e cioè l'energia solare, se non si vuole che il cambiamento climatico in atto produca effetti non più controllabili.** I costi sociali associati alla produzione elettrica da centrali a carbone, per cure sanitarie per le più gravi patologie tumorali, bronco polmonari etc., secondo Report sono di centinaia di milioni di euro annui.

A tal proposito Vi invitiamo a vedere il seguente filmato che è la registrazione della puntata di REPORT del 31 Maggio 2015:

<http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-bc6b0989-adb0-44c6-9356-14c024149a5a.html>

L'opera che Voi state osteggiando, chissà per quali oscuri interessi, è valutata positivamente dagli stessi paesi del Golfo che producono petrolio e gas e che dunque avrebbero il massimo interesse ad osteggiarla. Invece la valorizzano con investimenti in impianti da 100 MW elettrici (vedi l'impianto denominato "Sham1") come quelli mostrati nella trasmissione di cui sopra.

Invece di domandarVi dove finiscono gli scarichi industriali della centrale (acqua depurata e disoleata) che viene reimpressa nel fiume, domandatevi dove vanno gli scarichi idrici dei 3.000 MW di impianti di produzione elettrica a carbone che già sono in esercizio in Sardegna o quelli della nuova centrale a carbone del Sulcis che ha iniziato da poco il suo iter autorizzativo. Tutto il

terrorismo e la disinformazione che fate sul consumo di acqua dimentica il fatto che la centrale è raffreddata ad aria, e che l'acqua è già stata prelevata senza alcun problema dal Consorzio idrico della Sardegna Meridionale. Ricordiamo inoltre che su di un metro cubo di acqua prelevato dal Consorzio per il nostro utilizzo (reintegro del ciclo idrico del vapore con acqua demineralizzata) i 2 terzi (0,75 metri cubi) vengono subito reimmessi, dopo adeguato trattamento, nel canale di prelievo del Consorzio stesso, restituendola così al ciclo naturale in condizioni assai migliori di quando essa era stata prelevata.

Tutta la trattazione sulla struttura delle falde, sulla eventualità della perforazione di pozzi, etc. dimentica il fatto che come riserva idrica strategica a servizio dell'impianto sono stati progettati 2 laghetti artificiali capaci di contenere complessivamente 30.000 metri cubi di acqua, riempibili nei periodi di alta piovosità o prelevando l'acqua da ex cave di norma piene d'acqua che esondano sistematicamente fuori dal loro alveo ogni anno nel periodo autunnale.

Le foto sottostanti mostrano uno dei laghetti (ex cave) in precedenza adibiti alla alimentazione idrica del Comune di Guspini ed ora non più utilizzati per tale scopo che sistematicamente esondano nei mesi autunnali ed invernali e costituiscono un serio problema per le campagne circostanti. L'utilizzo, nei periodi di eccesso di tale acqua, attraverso tiraggi volti a riempire i laghetti posti a servizio dell'impianto per la costituzione della riserva idrica strategica, da utilizzare nei periodi estivi, risolve un problema del territorio invece che crearlo.

Le foto sottostanti mostrano la situazione che si ha già nel mese di novembre, notoriamente piovoso e chiariscono meglio di tante parole il senso di ciò che è stato detto. Se qualcosa manca in detto sito di sicuro non si tratta dell'acqua.



➤ **Punto 9**

"Considerazioni sul rapporto preliminare di sicurezza"

➤ **Risposta al punto 9**

Abbiamo il rapporto di sicurezza (NOF) approvato dai Vigili del Fuoco per cui è inutile ogni considerazione che Voi possiate fare sul rapporto preliminare in quanto la specifica Autorità che ha le competenze sull'argomento le ha motivatamente esercitate in senso favorevole al progetto.

➤ **Punto 11**

"Note sulla pianificazione territoriale e varie"

➤ **Risposta al punto 11**

La nostra opera, lungi dal costituire come Voi dite uno stravolgimento dell'assetto territoriale dei Comuni di Gonnosfanadiga e di Guspini ne miglioreranno attività economica e richiamo turistico, potendo a differenza del passato mostrare al mondo un capolavoro di ingegneria energetica che verrà visitata da delegazioni provenienti dai più lontani paesi. E sarà un turismo ricco fatto da manager di multinazionali ed imprenditori. La perfetta integrazione fra attività agro pastorale ed attività di produzione energetica pulita indicherà al mondo un nuovo modo di affrontare le questioni ambientali collegate alla integrazione nella natura di un grande impianto di produzione di energia pulita.

Le matrici socio economiche ed ambientali relative al territorio ne risulteranno arricchite e riceveranno nuovi stimoli verso la creazione di una nuova economia assai più ricca e promettente di quella preesistente valorizzando anche la tradizionale attività agro pastorale.

Per quanto riguarda la *"pretesa di questa installazione in zona agricola"* osserviamo che essa è pienamente legittimata dal D.Lgs. 387/2003 art. 12, che ricordiamo è norma di rango costituzionale, di attuazione della Direttiva europea 2001/77/CE che testualmente recita: *"Comma 7. Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici."*

L'opera è definita "ope legis" di pubblica utilità ed indifferibile ed urgente e dunque l'esproprio è un normale strumento previsto dalla legge per la acquisizione dei suoli agricoli necessari alla sua costruzione similmente alla costruzione di un'autostrada di una ferrovia o di un aeroporto. Non siete Voi ad avere la facoltà di stabilire quale bene pubblico sia da preservare ma ci pensa la legge. La Vostra preoccupazione per la naturalità dei luoghi è solo strumentale ed evidentemente nella Vostra scala di valori la preferite alla salvaguardia della salute umana, alla pulizia dell'aria dell'acqua e del suolo assicurata appunto da sistemi tecnologici di produzione energetica pulita come quelli relativi al presente impianto.

In tema di compensazioni va osservato che non c'è alcunché da dimostrare relativamente all'IMU in quanto i Comuni interessati dall'impianto con una semplice delibera possono portare la quota

annuale complessiva di IMU per gli opifici di categoria D come le "officine elettriche" (che fino allo 0,76 % va allo Stato), al valore di 1,03% con importanti introiti annuali destinati a dare sollievo ai bilanci comunali.

Il commento alle conclusioni è scontato.

Tutti i comitati che operano in Italia, per puro nichilismo, sono ferocemente contrari a qualsiasi opera che per qualsiasi ragione aggiunga qualche cosa all'esistente. Ammantati da nobili ragioni questi comitati agiscono per impedire la costruzione di qualsiasi opera, proponendo modelli di vita "bucolici" mai provati sulla propria pelle come invece ha fatto chi scrive, tentando per questa via di "soffocare" il Paese che ha necessità di svilupparsi per aumentare la ricchezza prodotta e ridurre la piaga della disoccupazione che sta strangolando due generazioni. Le Vostre battaglie di retroguardia relative alla introduzione di vincoli sul suolo agricolo per il solare termodinamico, non hanno alcuna possibilità di essere accolte.

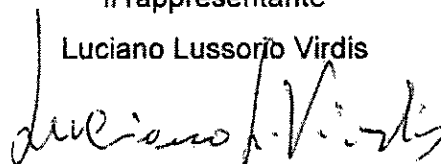
Detti vincoli infatti, se fossero introdotti, condannerebbero a morte l'unico strumento scientifico e tecnologico che il Paese ha per sostituire le attuali centrali a carbone o a gasolio altamente impattanti il suolo, l'aria, l'acqua, la salute umana.

Non sarete certo Voi a convincere il Parlamento che sia il caso di limitare la possibilità di esproprio per opere di pubblica utilità; non esiste un Parlamento "alla carte". La Vostra proposta non ha alcuna possibilità di essere accolta perché l'esproprio per opere di pubblica utilità è contemplato in tutti i sistemi giuridici di tutti i Paesi del mondo, anche i più avanzati e rispettosi della natura. "Est modus in rebus".

Per la GONNOSFANADIGA LTD.

Il rappresentante

Luciano Lussorio Virdis



Pec Direzione

Da: PEC energogreen <pec@pec.energogreen.com>
Inviato: mercoledì 3 giugno 2015 16:58
A: MATTM DG Val. Amb. pec
Cc: Serv. Tut. Paes. Oristano e Medio-Campidano; ArpaS Pec; SAVI; Provincia Medio Campidano; CFVA pec; SBEAP Cagliari Mail; SAR Sardegna Mail; Servizio 3 Mibact; MiBACT DG BEAP; Comune Gonnosfanadiga; Comune Villacidro; Comune Guspini; Devis Bozzi
Oggetto: Controdeduzioni ad Osservazioni prot. DVA-00-2015-0012044 del 07/05/2015
Allegati: sconosciuto.jpg; Allegato senza titolo 01742.htm; GN_Controdeduzioni a DVA – 2015 – 0012044.pdf; Allegato senza titolo 01745.htm

In riferimento alle Osservazioni in oggetto, inviate dai Comitati "No Megacentrale" & "Terra che ci appartiene", si inoltrano le seguenti controdeduzioni.

Con l'occasione si porgono
Distinti Saluti

Per la GONNOSFANADIGA LTD